

LUIGI DI CUONZO *

La memoria oltre i testimoni

Oggi, martedì 22 gennaio, alle 17, nella sala rossa del castello, si tiene «In memoria di Shlomo», incontro con docenti e rappresentanze di studenti, presieduto dal sub commissario prefettizio al Comune di Barletta, Mario Volpe. Durante l'incontro verrà proiettato un cortometraggio, girato a Roma il 3 ottobre 2012, per le esequie di Shlomo Venezia. Saranno letti brani tratti dal libro Sonderkommando Auschwitz di Shlomo Venezia. Pubblichiamo un intervento del responsabile dell'Archivio della resistenza e della memoria di Barletta, Luigi Di Cuonzo.

La commemorazione del Giorno della Memoria 2013, proposta dall'Archivio della Resistenza e della Memoria al commissario straordinario, Anna Maria Manzoni, è dedicata al ricordo del Testimone di Auschwitz, Shlomo Venezia, scomparso il 1° ottobre 2012. A conclusione della marcia silenziosa degli studenti, che si terrà sabato 26 gennaio, nella Piazza d'Armi del Castello, il prefetto di Barletta Andria Trani, Carlo Sessa, consegnerà la Medaglia d'onore alla Memoria a Giuseppe Di Lernia, di Trani, e a Giovanni Gentile, di Bisceglie, e direttamente a Giuseppe Vito Volpe, di Bisceglie, soldati deportati nei campi d'internamento del Terzo Reich.

Quello che paventavamo a conclusione del secolo scorso, in quanto al dovere della Memoria ed, in particolare, alla responsabilità di non affossare in un colpevole oblio la Shoah per la naturale e totale scomparsa dei Testimoni di barbariche e disumane deportazioni, è oggi un rischio pressoché completamente consumatosi. I Superstiti del sistema concentrazionario del Terzo Reich, i Sopravvissuti ai lager hitleriani, ai gulag staliniani, ai campi di concentramento del nostro regime fascista, in territorio nazionale e in quello coloniale che fu nostro per effimera conquista imperiale, si possono veramente contare sul palmo di una mano. Scomparsi quasi tutti. I più dopo un lungo e perdurante silenzio che ha caratterizzato il loro anonimato, trascinato nel tempo quale unica scelta esistenziale per esorcizzare la colpa... di essersi salvati.

I pochi che erano riusciti ad elaborare i danni profondi e persistenti, determinati dal loro vissuto di deportati, sono stati preziosa fonte di documentazione inoppugnabile per la ricostruzione storica del '900.

I superstiti Sopravvissuti, maturando tempi e modalità della loro Testimonianza dopo la loro laboriosa ricostruzione della propria affettività minata dai soprusi ricolti, hanno giocato un ruolo importantissimo nella mutazione di una Memoria, personale e di gruppo, in Memoria Pubblica o Sociale che dir si voglia. L'impresa non è stata facile proprio per la caratteristica sovranazionale dell'evento storico, la Shoah, delitto dal quale si avvertiva, comunque a fine secolo, la necessità di uscire.

Sulle strategie politiche che avallavano ipotesi di una prudente dimenticanza proponendo, alternativamente, un'assoluzione senza giudizio di quel terribile periodo, un'archiviazione senza capire un male che può ripetersi consolidando, colpevolmente, diffuse proposte negazioniste, grazie ai Testimoni, prevalse in Italia, come del resto già si era verificato in tutta Europa, la coraggiosa scelta di dover ricordare la Shoah, come scrisse Furio Colombo, non un trionfo ma una tragedia, non l'affermazione di una comunità, ma una tremenda sconfitta, non un giorno luminoso, ma un buco nero della Storia.

Toccò, quindi, a loro, ai Testimoni, nel 2000, con l'istituzione della legge del Giorno della Memoria, (20 luglio 2000, n. 211) informarci, istruirci, guidarci in quel groviglio intricato di episodi, di decisioni, di esecuzioni, che rischiava di essere im-

pietosamente minimizzato da quanti volevano differenziare peso e misura di quel progetto criminale che trovò nelle leggi razziali il grimaldello della distruttività. Sono stati loro a sfatare quelle sofisticate e false attribuzioni di una responsabilità, graduata e differenziata, tra chi le aveva ideate quelle leggi, Adolf Hitler, e chi le aveva imitate, Benito Mussolini, o chi le aveva applicate pari pari, Josef Vissarionovic detto

Stalin, riassegnandola pienamente ai sistemi totalitari, dispotici ed autoritari, del '900 chiamati singolarmente fascismo, nazionalsocialismo e comunismo, ma accomunati nel loro unico denominatore comune dei loro metodi di potere duramente repressivi.

Dai Testimoni abbiamo imparato che la loro Memoria, pur declinandosi nei parametri fondamentali della loro identità individuale, più che Memoria Personale è, già di per sé, Memoria Pubblica e Collettiva. Ce lo ha insegnato quel Testimone straordinario che era Shlomo Venezia con la lucidità essenziale delle terrificanti narrazioni dell'inferno di Auschwitz - Birkenau, scarse, immediate, ripetitive, reiterate come erano le brutali attività quotidiane delle camere a gas, senza mai indulgere a consensi emotivi né, tanto meno, a brandire la clava di tardivi e inopportuni giudizi di denigrazione o di condanna.

Sapeva, Shlomo, che la sua Memoria poteva anche non essere condivisa e, spesso non lo era affatto in qualche suo incontro. Non se ne rammaricava mai, come non si esaltava dinanzi alle manifestazioni di totale e convinto consenso, consapevole com'era di essere non Testimone della sua storia, pur drammatica e sconvolgente, ma Testimone della verità, di quella verità inoppugnabile che aveva travolto la democrazia e la pace nella civilissima Europa degli anni trenta. Attento alle parole, Shlomo, non amava la retorica. Non era incline ad auspicarsi del tipo Per non dimenticare, Mai più! A che non accada ancora!, slogan utilizzati per promuovere una conoscenza della legge 211 del 2000. Maestro di verità, ci ha lasciato in eredità l'impegno ad essere, come lui, testimoni di verità, gratificandoci nei propositi istituzionali dell'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta di proporre e attuare iniziative didattiche di Educazione alla Memoria capaci di Gli alunni di tutte le scuole della città che lo hanno conosciuto nelle varie circostanze delle sue Testimonianze o attraverso la lettura del suo libro Sonderkommando Auschwitz, saranno in grado di apprezzare la sua consegna di dover Lottare sempre per la Pace e la Democrazia, ricordandolo come uomo saggio. La loro partecipazione alla Marcia silenziosa che si terrà Sabato 26 sarà un segno tangibile di gratitudine dell'intera città ad un amico eccezionale e indimenticabile.

* responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria - Barletta



TESTIMONE Shlomo Venezia

SALVATORE FILANNINO *

Per un nuovo protagonismo civico

In queste settimane trascorse sotto le continue pressioni mediatiche nella battaglia elettorale per le politiche in corso, ha destato grande attenzione e interesse l'intervento del Consiglio pastorale zonale, presieduto dal vicario don Filippo Salvo, documento condiviso dall'arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri.

Con sincera soddisfazione, si riscontra che sono state superate le affermazioni sul clero fatte da don Tonino Bello, vescovo della diocesi di Molfetta, di oltre 25 anni fa e raccolte nella pubblicazione "Vegliare nella notte", Ed. San Paolo 1995. Questi rivolgendosi ai politici locali affermava (pag. 17) "...i preti parlano di voi con tanti sottintesi misteriosi, che dal loro linguaggio traspaiono centomila riserve. Il vescovo sembra che si faccia un sacco di problemi se deve apparire in pubblico con voi...". Oggi invece, la Chiesa attraverso l'intervento del Consiglio Pastorale Zonale, con chiarezza si rivolge ai politici con critiche pesanti (voto controllato o di scambio) e con suggerimenti ai loro obiettivi e comportamenti (Salvaguardia della famiglia, della dignità personale. Politica amore per la vita sociale, per la città. Politica come forma di carità).

La realtà politica non è per niente cambiata rispetto a quella descritta dallo stesso don Tonino Bello in quegli anni, quando, per stimolare il conseguimento del bene comune, in maniera isolata, rivolgeva pesanti accuse ai politici del tempo, accomunati nella "gestione della cosa pubblica per il bene di una parte, di una corporazione, di un gruppo di potere o di pressione", rimarcando con angoscia le "Astuzie di potere...mosse egemoniche...calcolo di parte...prestigio di fazioni" (pag. 16).

In questi giorni travagliati dai problemi economici e del lavoro, una strada di speranza viene indicata dalla nota del nostro Consiglio Pastorale Zonale attraverso la "assunzione delle proprie responsabilità, personali e sociali", in occasione delle prossime consultazioni comunali a Barletta (e ritengo anche delle politiche). Questa strada va seguita con coraggio e senza pregiudizi, cogliendo la sua genuinità e ricchezza di contenuti. Per dare una svolta alla politica locale, il protagonismo dei laici cristiani ben espresso nel documento divulgato, si rispetta e si rinforza nella proposta di invito ai cittadini a "superare il torpore e l'inerzia anche per promuovere e tutelare i diritti fondamentali di ogni persona".

Anche il Consiglio Pastorale della Diocesi di Andria, è intervenuto sulla Gazzetta del Mezzogiorno di domenica 13 gennaio scorso, in maniera abbastanza chiara, riproponendo ripetutamente l'invito ai cittadini alla "partecipazione politica" per le scelte di buon governo.

Con riferimento alla Christi fideles Laici secondo cui "le accuse di arrivismo, di idolatria, di egoismo e di corruzione ... non giustificano né lo scetticismo, né l'assenteismo dei cristiani per la cosa pubblica", gli estensori della nota "richiamano i cittadini al diritto-dovere nel voto; a concepire la politica come servizio e il richiamo all'onestà e competenza per quanti si candidano alla guida del Paese".

Per troppo tempo i cittadini hanno esercitato l'istituto della delega consentendo che si formasse la casta della cattiva politica, ancora oggi rappresentata dal delirio declinante del berlusconismo. Senza il controllo democratico esercitato a più voci nei partiti, i soliti uomini del mal governo che operano in tristi e ristretti sodalizi, hanno potuto operare indisturbati, realizzando leggi antidemocratiche come il Porcellum, leggi ad personam, utilizzando il voto di scambio e il voto comprato, perseguendo interessi di parte, di clientele elettorali e contribuendo a creare ulteriore sfiducia nelle istituzioni.

Nei prossimi mesi, Barletta attraverso le elezioni politiche di febbraio e le successive consultazioni elettorali comunali di giugno (queste ultime, va ricordato, che sono dovute al prematuro "scioglimento scellerato" del consiglio comunale ad opera di alcuni gruppi consiliari, fuori da ogni confronto democratico nei partiti e con un sindaco inefficace al suo ruolo politico), avrà le occasioni per organizzare una grande partecipazione civile finalizzata ad isolare e sconfiggere le oscure cricche clientelari.

Solo il diffuso coinvolgimento di molti onesti cittadini, in questa dura battaglia per affermare la legalità e la democrazia, potrà realizzare il migliore controllo delle Istituzioni in difesa del bene comune e ritrovare anche i valori per un rinnovato centro sinistra a Barletta.

Nella nostra città, sono tante le forme di impegno civico, anche nel volontariato in soccorso delle categorie deboli e, ricordando le parole di don Tonino Bello (pag. 18) "una delle forme più esigenti, più crocifisse e più organiche dell'esercizio della carità è l'impegno politico", ritengo che tanti cittadini potranno dare il loro autorevole contributo alla politica cittadina da protagonisti..... Lo spazio politico lasciato libero sarà necessariamente occupato da altri.

Richiamando ancora don Tonino, a pag. 31 della pubblicazione "Vegliare nella notte", "...E' vero che violenza e droga, clientelismo e corruzioni, scadimento di valori e imbarbarimento della vita danno l'impressione della ineluttabilità. Ma sarebbe davvero una tragedia se voi, operatori politici, doveste abbassare la guardia, tirare i remi in barca e fare da sponda alle lamentazioni che si levano sulla perversità del mondo", a noi tutti l'impegno per un protagonismo civico, per non subire mai più il timore di padroni e padroni in un futuro migliore per Barletta.

* già consigliere comunale dell'Italia dei valori - Barletta

GIUSEPPE DARGENIO *

Quale futuro per Canne

Ho partecipato per la prima volta ad un incontro pubblico, nella sede di Cialdini, con il consigliere Regionale Ruggiero Mennea. Caso unico, in una città di grandi lottizzazioni urbanistiche-speculative, ha avuto il coraggio di formulare una legge regionale che propone di incrociare la tutela e lo sviluppo turistico a Canne della Battaglia, proprio in una zona archeologica fortemente salvaguardata e vincolata dalla Sovrintendenza e, perciò, sempre misconosciuta e accantonata da tutti i politici barlettani in virtù del fatto che in quella zona grandi affari e speculazioni edilizie non se ne possono fare.

A questo punto ho deciso di osservare più da vicino il politico Mennea e ho partecipato ad una sua riunione pubblica. Ho trovato per lo più operai e pensionati ma anche diversi professionisti e l'immane Comitato pro-Canne. Eravamo oltre una sessantina ad affollare la piccola e gremita saletta.

Mennea ha esposto i fatti politici locali, provinciali e regionali attinenti sia l'iter della sua legge su Canne della Battaglia, che di tutta Barletta, dal campo del turismo alla sanità, al sociale, all'urbanistica ed ai servizi. Insomma, un po' di tutto. Poi è toccato ai presenti. Ovviamente fra gli interventi più significativi, in sala, ha brillato quello di Nino Vinella. Vinella con cortese veemenza incalzava Ruggiero Mennea a trovare, insieme, alcuni strumenti finanziari, come ad es. i due milioni dei Sistemi ambientali culturali (a mio giudizio poche briciole già solo per il nostro turismo

cittadino) e pare comunque pronti per essere inglobati nella citata Legge Mennea per Canne.

Ma la cosa che più di tutto mi ha colpito delle considerazioni poi espresse da Mennea è quando ha spiegato che Canne e il suo hinterland vanno messi in rete unitamente a tutto il sistema artistico, paesaggistico, monumentale, museale, dei castelli ed ecclesiastico di tutto il Nord Barese, per poter offrire un giusto trend turistico ai grandi flussi vacanzieri internazionali.

A proposito di quest'ultimo problema: perché non proporre l'istituzione di una Cabina di Regia a cui la Regione Puglia deleghi operatività plenipotenziaria su tutto il territorio Nord-Barese-Ofantino? Parlo quindi di una Cabina di Regia (di Comando) sicuramente sganciata dall'Ente Provincia, pur agendo nell'attuale perimetrazione della Bat, con alcune finalità ben precise e cioè individuare un itinerario tra tutte le bellissime realtà che la Rete turistica del nostro territorio già propone e li impegnare pochi fondi pubblici limitatamente a ben precise e realizzabili infrastrutture territoriali, appunto nei luoghi del Nord Barese ove preliminarmente si progetta, come già detto, un percorso tra Archeologia-Arte-Paesaggio-Musei-Chiese-Maserie e quant'altro. Contemporaneamente si contatterebbe ed in seguito contratterebbe con un grosso Gruppo esterno al nostro territorio (per mancanza di Gruppi specializzati qui da noi) il quale impegnandosi ad usare almeno l'ottanta per cento di maestranze, dit-

te edili ed artigiani locali ed a vigilare sulle opere a farsi, avrà quindi il diritto di investire, realizzando anche in deroga a taluni vincoli, strutture ricettive ad alta valenza turistica come Agricampeggi, rimaneggiamento di antichi manufatti e Residence eco-compatibili miranti all'accoglienza e alla sosta dei turisti e localizzati proprio accanto alle bellezze paesaggistiche e monumentali offerte dal nostro attuale territorio provinciale tra mare e campagna.

Ritengo che questa sinergia pubblico-privato possa così formare molteplici rientri economici unitamente e imprescindibilmente a numerosissime e contrattate assunzioni di lavoro per giovani professionalità del nostro territorio in campo turistico e divulgativo o enogastronomico o alberghiero o artistico-musicale ed eco-museale; senza contare il vastissimo indotto occupazionale che potrebbe, quindi, svilupparsi. Ma sarebbe proprio tanto, ma tanto difficile realizzare tutto ciò in questa maniera organizzata e lineare invece di chiacchiere forbite e complicazioni varie? Probabilmente in questo contesto potrebbe essere importante, ma solo in seconda battuta, la tratta ferroviaria Barletta-Spinazzola con fermata a Canne, ma a questo proposito dico al consigliere regionale Mennea perché "impiccarsi" a questa tratta Ferroviaria quando è obiettivamente di gran lunga più utile la appena succitata sinergia, molto più pregevole di concreti interessi (con annessi e connessi) da parte di sindaci e comunità del territorio?

* lettore - Barletta